

## “.....Libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.....”

Riascoltando casualmente questa vecchia canzone non ho potuto fare a meno di pensare alla nostra Società.

Una Società Scientifica costituita dalle migliori menti Coloproctologiche italiane, agganciata alla Comunità specialistica internazionale, relativamente recente nel suo assemblaggio, che cerca da sempre di coinvolgere i “giovani” nel suo cammino di ricerca, elaborazione, valutazione dell’Arte chirurgica.

Ora sulla definizione di giovani si potrebbe dissertare a lungo; in realtà a parte (alcuni) Specializzandi l’età media dei Chirurghi, e soprattutto di quelli che abbiano acquisito competenze specialistiche, è piuttosto alta. Individueremo dunque col termine “giovani” coloro i quali non hanno avuto (ancora) modo di assurgere agli onori delle cronache scientifiche.

La SICCR ha per sua vocazione e nel concreto una particolare attenzione a questi giovani; l’Educational Meeting, lo Science Center ne sono che gli esempi più éclatanti, ma l’organizzazione della Società in Commissioni e Sezioni ed il loro affidamento anche e soprattutto a persone non necessariamente famose ne è il viatico giornaliero.

Ora la riflessione riguarda da una parte la congruità dell’offerta di partecipazione ed il rispetto del lavoro svolto da parte della Dirigenza, dall’altra la disponibilità reale della Base a farsi coinvolgere secondo tempi e modi compatibili con le esigenze societarie e comunicative; entrambe le componenti devono essere ovviamente ispirate dal rigore scientifico.

Non sempre è così.

Da chi è stato eletto al Consiglio Direttivo ci si aspetta ascolto e direttive scientifiche che siano anche l’elaborazione delle esigenze degli oltre 600 soci, fungendo da valore aggiunto non solo in occasione di un Congresso o di un Evento magari organizzato dal Consigliere stesso, ma durante tutto l’arco dell’anno.

La distribuzione degli incarichi (Coordinatori, Commissioni, Sezioni), dovrebbe dapprima essere fatta se non per competenze già acquisite, almeno per interessi scientifici specifici e con vocazione partecipativa e successivamente essere supportata e controllata da parte dei proponenti, da una parte per non dare adito ad accuse di nepotismo, dall’altro per dimostrare a chi magari ambiva allo stesso incarico che la scelta è stata scientificamente valida.

I giovani, specie quelli inseriti nei gruppi di lavoro, per sentirsi liberi intellettualmente, devono appunto partecipare; spesso gli Ospedali hanno su alcune patologie casistiche più corpose di eminenti Università, spesso nelle strutture periferiche ben funzionanti la multidisciplinarietà non è un’utopia. Questo crea una messe di esperienze ed informazioni che va elaborata e messa a frutto.

Chi decide (liberamente!) di partecipare deve tuttavia farlo in modo che il suo lavoro sia intelligibile. Da questo punto di vista siamo fortemente carenti; le risposte adeguate (alla scadenza indicata, nel taglio informatico richiesto, in una percentuale statisticamente accettabile rispetto al numero totale dei Soci) sono purtroppo un’eccezione; l’Annual Report, i questionari sulle Fistole perianali e sulla Biblioteca on line ne sono gli esempi più recenti. Ed esclusivamente chi (“giovane” o no) partecipa ha non solo il diritto, ma il dovere di critica, e solo la Dirigenza che è partecipe non solo dell’attività, ma soprattutto delle esigenze e delle istanze dei Soci va dapprima proposta e poi mantenuta.

Credo che nella SICCR il patrimonio di libertà intellettuale e di rigore scientifico sia già corposo rispetto alla stragrande maggioranza delle altre Società, dobbiamo impegnarci nel concreto per quanto attiene alla partecipazione migliorando sia la quantità che la qualità della stessa, dando seguito pratico a tanti buoni propositi.

Altrimenti rimane tutto un *flatus*.....

*Stefano Mancini*